

Un anno . . . . . \$1.00  
 Sei mesi . . . . . \$0.50  
 Una copia . . . . . \$0.05

## Le probabilita' dell'intervento dell'Italia nella guerra

### PER LA NOSTRA GUERRA

Torino, 13.

Continua vivace la polemica fra giornali interventisti e neutralisti, con prevalenza assoluta dei primi.

E' molto comentato a questo proposito un articolo dell'autorevole "Gazzetta del Popolo" di Torino nel quale, confutato vibratamente il noto articolo della "Stampa" pure di Torino ed organo giolittiano, dichiara che da tutto l'insieme della situazione internazionale in rapporto coi nostri interessi si deve indurre che le probabilita' che il nostro intervento sia inevitabile sono di 99 su cento.

### IL GIOCO DI BUELOW

La "Gazzetta del Popolo" esamina quelli che chiama gli intrighi di Giolitti e di Buelow, facendo risalire al primo tutt'intera la responsabilita' della nostra impreparazione militare allo scoppio della conflagrazione.

E dipinge il Buelow come l'astuto diplomatico tutto intento nella sua opera per paralizzare l'intervento italiano che costui senza dubbio la piu' grossa minaccia per la Germania.

### UNA VASTA CONGIURA

— Si tratta — dice l'autorevole giornale — di un vasto piano organico, concepito e perseguito da un punto di vista germanico, e del quale e' evidente che la Monarchia austro-ungarica dovrebbe fare la maggior parte delle spese.

"Noi non possiamo far dipendere i nostri interessi ed il nostro avvenire dalla volonta' o dalla convenienza o dalla debolezza altrui. Noi non possiamo limitare questi interessi; e questo avvenire all'acquisto come che sia di qualche provincia irredenta. Oggi e' in gioco assai piu' che questo: e' in gioco la nostra esistenza politica, il nostro valore politico nel mondo, e la nostra vita morale di grande nazione. E per questo noi non potremmo, in nessun caso, acconciarci a divenire una carta di secondo ordine in mano alla Germania nella sua formidabile partita contro l'Inghilterra. La nostra politica non puo' e non deve essere un mezzo o uno strumento al servizio di fini altrui. Essa non puo' avere che un fine solo, un fine assoluto: l'Italia.

"Per questo teniamo gli occhi aperti. E facciamo il nostro dovere: la guerra.

La stessa "Gazzetta del Popolo" assicura che un'insigne personalita' politica a contatto colle alte sfere dirigenti, ha fatto queste testuali dichiarazioni: — L'Austria non cedrebbe l'uno per tre! Ogni trattativa e' quindi null' altro che un temporeggiamento tutto in favore degli imperi Centrali.

### L'AUSTRIA NON RINUNCERA' A TRIESTE

Intanto la stampa viennese, occupandosi delle pretese avanzate dall'Italia, dichiara chiaramente che l'Austria sarebbe pronta piuttosto a far la pace colla Russia che perdere Trieste.

### TRUPPE AUSTRIACHE AL CONFINE

Continuano assai attive in tutto il litorale le concentrazioni di truppe mentre l'Austria e' sottoposta ad un formidabile sforzo per fornire uomini all'esercito. Con odierna ordinanza sono stati chiamati sotto le armi tutti gli uomini fatti abili dalla revisione della leva fino ai 52 anni. Queste milizie vengono assoggettate a faticose esercitazioni e dovranno essere pronte per essere inviate sul teatro della guerra per il 15 di aprile.

Intanto a Trieste donde si irradiano sulle linee di difesa, affluiscono continuamente truppe di tutte le armi. Si calcola che in pochi giorni siano giunti 40 mila uomini fra cui parecchie truppe germaniche con parecchi cannoni e in perfetto equipaggiamento. Queste milizie dopo aver sfilato per la citta' si recarono ad accamparsi sull'altipiano.

### LA RIUNIONE DEI MINISTRI.

Roma, 13

I Ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi.

Il Consiglio dei Ministri era al completo.

La riunione si e' protratta per oltre tre ore.

Ci si comunica che il Consiglio ha deliberato — di fronte all'agitazione fomentata da certi elementi turbolenti — di applicare strettamente le leggi eccezionali di recente approvate dalla Camera.

Inoltre dal comunicato ufficiale si rileva che il Consiglio dei Ministri ha deliberato nuove misure contro la pubblicazione di misure militari.

Si suppone che il Governo abbia preso altre decisioni importanti: ma dal comunicato ufficiale non risulta.

### TRIESTE SENZA FARINA

Roma, 12

Comunicano da Trieste che i fornai di quella citta' hanno dovuto chiudere i loro negozi a causa dell'assoluta mancanza di farina.

La provvista ch'essi eransi lasciata dopo la proclamazione del controllo delle farine da parte del governo austriaco, si e' deteriorata al punto, a causa della umidita', da essere assolutamente inservibile.

Anche le provviste della carne sono quasi esaurite, cio' deve al fatto che le autorita' militari si sono impossessate della maggior parte delle bestie vacche per mantenere l'esercito.

Anche il latte manca, e cio' aumenta la mortalita' nei bambini.

Nella popolazione lo sdegno contro la negligenza del governo comincia ad assumere proporzioni allarmanti.

Le istituzioni di beneficenza sono rimaste sprovviste di fondi, e si sono dovute cessare le refezioni gratuite ai poveri.

La fame, dunque, minaccia gravemente, e non si vede alcun rimedio possibile.

Le autorita' cercano di indurre quelli che possono ad abbandonare la citta', a gia' molti cittadini si sono recati in Italia.



Il periscopio adoperato dai francesi per scoprire le posizioni nemiche. In alto si vede cio' che lo specchio del periscopio riflette.

### LA COMMEMORAZIONE DELLE GIORNATE DI BRESCIA

Roma, 12

Brescia ha commemorato ieri solennemente le sue storiche 10 giornate che seguano la sua liberazione dal giogo dell'Austria.

Il municipio aveva pubblicato un patriottico manifesto in cui si ricordavano i vecchi eroi di quelle giornate, e si esprimeva la fiducia nei destini avvenire della patria, la quale avrebbe tolta all'Austria le terre che sono nostre per diritto etnico, geografico e storico.

La parte piu' importante del programma fu il corteo che movendo dal municipio si diresse alle tombe dei martiri nel cimitero della citta'.

Vi presero parte piu' di venti mila persone, tra cui notavansi i senatori conte Federico Bettoni di Brescia e Carlo avv. Gorio, di Borgo San Giacomo (Brescia); i deputati Bellotti, Bonicelli, Corniani, Frugoni Longinotti, Tovini Taroni e Battisti deputato di Trento; il sindaco della citta', la giunta e il consiglio comunale, le autorita' civili e militari, le scuole, gli istituti pubblici e privati, le associazioni tutte cittadine.

Il corteo si reco' al cimitero.

Le finestre erano tutte pavesate con bandiere e festoni.

In mezzo alla generale commozione parlarono dinanzi alla tomba dei Martiri l'on. Taroni e l'on. Cesare Battisti deputato di Trento.

La cerimonia fu resa assai piu' commovente dalla inaugurazione di una lapide in memoria di Antonio Fratti.

Mentre si eseguiva nel cimitero la pietosa e patriottica cerimonia, il capitano Ferari del corpo di aviazione militare, eseguiva delle evoluzioni a bordo di un biplano, gettando fiori sulle tombe degli eroi.

Oltre agli on. Taroni e Battisti parlo' il sindaco di Brescia ed il trentino Pelizza.

### PROVOCAZIONI AUSTRIACHE.

Roma, 13

Telegrafano da Vallona che agenti austriaci hanno provocato sanguinosi conflitti in Epiro armando bande di Albanesi che hanno assalito e massacrato le popolazioni di Thoral.

Nelle vicinanze di Argirocaastro gli stessi banditi austrofilii assalivano inermi cristiani e ne ferivano una ventina.

### PER LA DIFESA DI POLA.

Si apprende che il comandante la piazza forte di Pola ha ordinato la militarizzazione degli impiegati civili.

## Grave sconfitta di mille ribelli nella regione di Misda

### IL COMBATTIMENTO.

Roma, 9.

Il generale Tassoni governatore della Tripolitania, telegrafa da Tripoli:

La mattina del giorno 5 corrente, una colonna mista, di truppe metropolitane e indigene, al comando del colonnello Gianninazzi, muoveva da Misda alla volta di Uadi Marsid, allo scopo di proteggere la raccolta dell'orzo in quella fertile regione, quando veniva attaccata vigorosamente da un migliaio di ribelli.

Questi, successivamente aumentati, si disponevano a gruppi su di esteso fronte impegnando la nostra colonna in un aspro e lungo combattimento. Alle ore 3 pomeridiane il nemico, completamente sconfitto abbandonò le posizioni lasciando dietro di se' un centinaio di morti.

Inoltre i ribelli ebbero moltissimi feriti.

Perdite nostre: — morti: un ufficiale e 40 ascari libici; feriti: sei soldati bianchi e 60 ascari libici.

La colonna Gianninazzi rientra il giorno 5 senza ulteriori incidenti.

potremo non superare fra breve, com'e' nostro incrollabile proposito, le passeggere difficoltà che per eventi di vario ordine si suscitano in codesta Colonia.

### IL SIGNIFICATO DEL FATTO D'ARME

Roma, 9.

Ulteriori telegrammi da Tripoli rivelano che il fatto d'armi dell'Uadi Marsid, di cui vi abbiamo telegrafato, ha avuto luogo nella stessa zona dove vigorosi combattimenti sono stati sostenuti e vinti dalla colonna al comando del maggiore Moussier.

Combattimenti come quelli sostenuti dalla colonna Moussier e come quest'ultimo, varranno senza dubbio a stabilire un miglior ordine di cose nella regione tripolitana infestata da ribelli e da predoni.

Degno di nota e' anche il largo impiego di truppe bianche, che si sono rivelate come sempre eccellenti. Anche le truppe indigene si sono battute con valore.

### ALTRO SCONTRO

#### IN TRIPOLITANIA

Roma, 13.

Telegrafano da Tripoli che una colonna di Cavalleria al comando del colonnello Gianninazzi, partita da Garian, si spingeva in ricognizione fino a una ventina di chilometri da Misda, lungo l'Uadi Sufegin, dove era stata segnalata la presenza di ribelli.

La colonna infatti veniva attaccata vigorosamente da circa seicento ribelli, distribuiti a gruppi, che aprivano un fuoco nutrito, favorito dalle anfrattuosita' del terreno insidioso.

Dopo breve combattimento, la nostra cavalleria respingeva il nemico che ebbe non meno di 150 morti.

Quindi la colonna Gianninazzi rientrava a Misda.

Il combattimento si e' svolto nelle vicinanze della regione degli Orfella.

## Francesco Giuseppe offrirebbe le terre Irredente all'Italia se questa scendesse in campo a fianco degli Imperi Centrali...

ROMA, 14.

L' "Idea Nazionale" pubblica — facendovi le debite riserve — una corrispondenza da Trento sulla quale si fanno i piu' vivaci e svariati commenti.

L'autore della corrispondenza asserisce di avere appreso da fonte attendibilissima che l'Imperatore Francesco Giuseppe inviava giorni sono un suo emissario speciale a parlamentare direttamente con Re Vittorio, coll'offerta delle Provincie Irredente, compreso Fiume, purché l'Italia fosse

se scesa in lizza immediatamente a fianco degli Imperi Centrali.

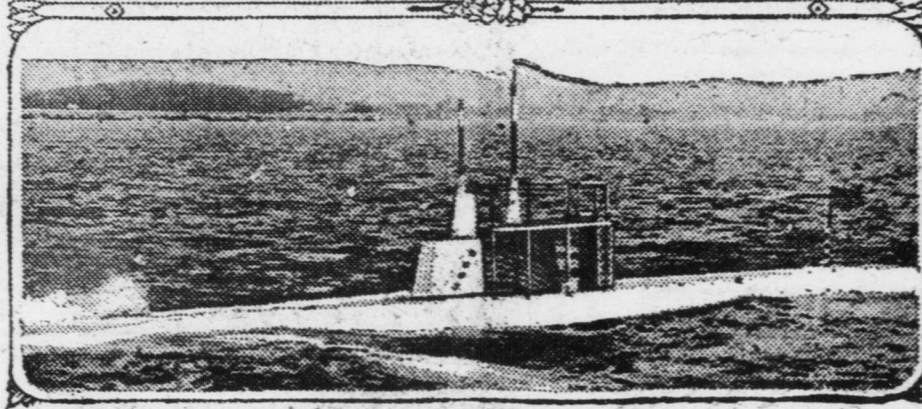
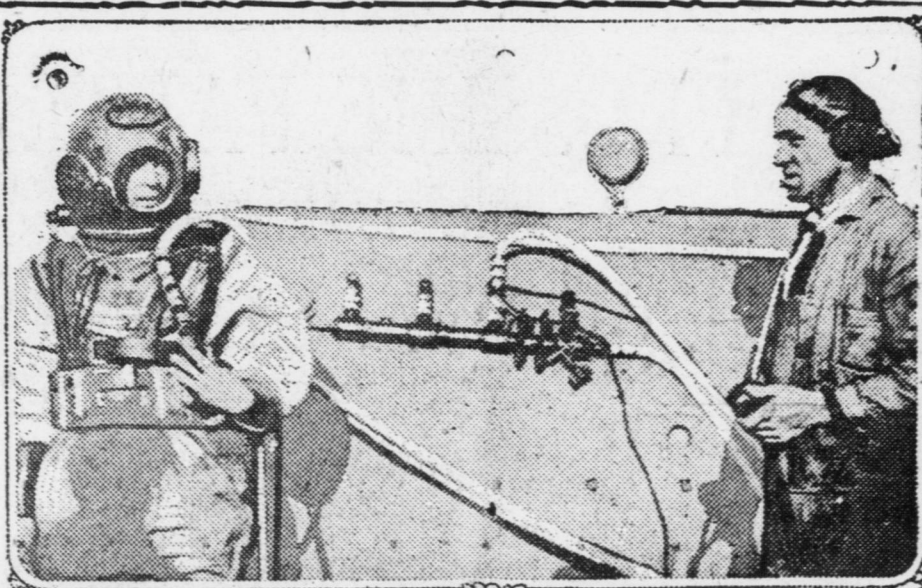
Naturalmente l'emissario otteneva una risposta . . . evasiva.

Nella stessa corrispondenza si afferma che un funzionario ora arrivato a Trento e proveniente da Vienna, annunciava in un crocchio privato che lo scoppio di una rivoluzione in Austria si ritiene in quelle sfere dirigenti come imminente e si e' pronti alla proclamazione dello stato di assedio.

### Buona occasione

Si vendono 3 cavalli da tiro, compresi i finimenti, e 2 vagani, a prezzo convenientissimo.

Per particolari, rivolgersi o scrivere al nostro ufficio: Carpenter ave., Indiana, Pa.



Palombari che fanno ricerca della torpediniera F-4 affondata nella baia di Honolulu.